LA PRIMA CROCIATA
ARGOMENTO AL POEMA DEL TASSO

LA

PRIMA CROCIATA

Argomento

AL

POEMA DEL TASSO

PADOVA
COI TIPI DELLA MINERVA
1844

ALL'EGREGIO PROFESSORE

EGREGIO AMICO

ANGELO PIACENTINI

Suggelliamo il corso di Religione, che, Voi duce ed auspice, abbiamo intrapreso nel Ginnasio e nel Liceo del Seminario, col declamarvi una poesia di sacro argomento. La fortuna ci arrise tanto, che ci gloriamo d'averva avuto a maestro nell' uno e nell' altro stadio. Quanta sono i vostri meriti! quante le nostre obbligazioni! Accogliete nell'offerta un contrassegno della riconoscenza, e insieme un ricordo della rispettosa nostra affezione. Vivete felice

Padova 17 luglio 1844.

Oldi.mo Dig.mo Uman.mo signore
I LL. studenti di Religione
dell'anno II nel Liceo Vescovile

LA

PRIMA CROCIATA

ODE

Coelite Romam Sanctorum, nobile Genus;
Nostra quid major superbia Roma
Praestare. Lib. II Elegy 35. v 65.

Segnati il petto della rossa croce
Ite, o figli di Francia, al gran conquisto,
E l'arabo feroce
Non più bestemmi sull'avel di Cristo
Fia vostro onor primiero
Aprir coll'armi a Solima il sentiero;
Solo da voi la libertade aspetta
Quella città sì grama;
L'aura che spira in vetta
Al Libano fra i cedri alta vi chiama,
A cui s'unisce mormorando al piano
Di Cedrone il torrente e il bel Giordano

Odi il Vate fischiar per l'aria bruna
Del furente Nilo le mette,
Che all'Ottomana luna
Volano a rinforzare le vendette;
Mentre la vaga Armida
Rinaldo in parte solitaria sfida
Con mai beltà, con parolette accorte,
Maggior dell'armi rote
E la virtù del forte,
Che salire alle mura in cima dee
Dell'augusta cittade e vincitore
La donna avrà che equivale d'amore.

Alza Torquato il guardo ed a consiglio
Vede stretti fra lor i duci Franchi,
Fra lieto e grave in ciglio
Il pio Goffredo e un mesto, che agli stanchi
Aggiugne spene e lena
Con saggi detti e l troppe amari inferna,
V'è Guelfo, Baldovin, Dudon, Raimondo,
E Tancredi che in petto
Chiude di prode un mondo
Or che pentrar contro il drappello eletto,
Benchè truci nell'alma e nel sembiante,
Ismen, Dragute, Solimano, Argante?

Dagli alti propugnacoli la trave
Percossa pur nel fianco orrendamente
Alla gran terre che ave
Tratta presso al bastion la Franca gente,
Zolfo e bitume accese
Su tra nembi di fiamm in lei già scese;
Poggia al Pagano Fulmin riparo
L'inespugnabil rocca,
De'nostri il forte acciaro
Gl'incalza ovunque e la vendetta scocca
Fur ne fiume di sangue è aperto il passo
Al sepolcral di Cristo inclito sasso.

Ma nell'avvour lena le pupille,
Nera nube a Torquato s'appresenta
Da cui scoppian faville,
E Sion ne misura e ne paventa.
In adamante è scritto
Entrò nel Ciel, che dal Bogliono invitto
Dopo breve stagion cada la reggia,
E barbare Mussem
Presso alla tomba seggia
Pur non temete, o Franchi eroi, chè vana
Vostra gloria de'tempi altre il confine,
Superarite alle stragi, alle ruine.

Sì, voi doveste all'Italo Poeta
Quella vita immortal che v'assicura,
Per cui la fama lieta
Di vostre chiare imprese al mondo dura.
O potenza de'carmi
Che ridestano ancora al suon dell'armi,
E fan viva la luce de'trofei,
Che all'Arabe matrone
Trasser pianti ed omai
Sono al Giordan conte non pur padrone,
Ma la Senna esulta, ch'ha sparso il grido
Per quel Vate i suoi figli in ogni lido.

98 98

Nel Luglio del 1854.